

LUGLIO/AGOSTO
2012

Giovani Genitori

LA RIVISTA PER LE FAMIGLIE DEL PIEMONTE



Sere d'estate • Rifugi • Buone maniere • Bevande

di Franco Voglino e Annalisa Porporato

Hotel a dieci milioni di stelle



Tre rifugi a misura di bimbo, raggiungibili con tre gradi di difficoltà

I rifugi sono posti selvaggi in cima alle montagne. Si dorme su tavolacci di legno in compagnia di venti sconosciuti, dopo una cena spartana a base di minestra di cipolle. Se sei fortunato come dolce c'è un po' di polenta avanzata dal giorno prima, condita con succo amaro di bacche e da bere c'è solo il genepy. La colazione si fa alle quattro di mattina, poi ti danno corda e picozza e devi uscire al buio e al gelo per una camminata di sei ore verso una cima al di sopra dei 3000 metri. E solo chi dimostra inequivocabilmente di averla raggiunta può tornare a cena al rifugio. Ma è davvero così? O sono solo i racconti del ragionier Fantozzi? Oggi, i rifugi di bassa e media quota sono molto lontani dall'immaginario spartano dei rudi scalatori. Va bene, son pur sempre rifugi e non alberghi, ma proprio in questo sta il loro fascino: servizi essenziali eppur completi, una meravigliosa e privilegiata visione su cieli stellati e cime immacolate e infine il brivido di sentirsi per una notte arditi esploratori, senza rinunciare completamente alle comodità.

Il rifugio si raggiunge sempre a piedi?
Beh, ovvio, ci sono rifugi di alta quota che si raggiungono solo con lunghe scarpinate, ma sono più numerosi quelli che si trovano a una o due ore di passeggiata dal parcheggio, giusto il tempo per riempire la mattinata (o il pomeriggio) e farsi venire appetito. Alcuni si raggiungono in pochi minuti di cammino e altri ancora in auto.

Si dorme sui tavolacci delle camerette?
Quasi tutti i rifugi dispongono di camerette. Certo, ci sono i letti a castello, ma per i bimbi è un sicuro divertimento. E non c'è nemmeno da temere un ruzzolone accidentale: quasi sempre i letti sono provvisti di spondine. Nei rifugi un po' più anziani potrebbe capitare di dormire in camerette "affollate", ma fa parte del gioco e si torna a essere ragazzini al campo-scuola o alle prime gite di gruppo. Detto tra noi, se la cameretta è comoda quando si ha un bimbo piccolo, i ragazzini prediligono la sistemazione collettiva.

Solo minestrone, salame e formaggio, solo polenta?

Assolutamente no! Una cosa che non manca mai è una buona cucina in grado di soddisfare qualsiasi palato. In alcuni rifugi, anzi, sono proprio pranzi e cene ad attirare i visitatori!

Colazione all'alba?

Certo, se volete salire su qualche cima bisogna alzarsi presto, ma la frase tipica del gestore è: "Serviamo la colazione tra le sette e le nove, se la volete prima per favore avvisateci".

Mi devo portare tutto? Anche le lenzuola?

Nella maggior parte dei rifugi, sì, bi-

sogna portarsi tutto o acquistare le comodità con un piccolo sovrapprezzo. Molti rifugi tuttavia sono attrezzati come alberghetti e offrono tutti i comfort: bisogna sempre informarsi prima di partire. A parte lenzuola, sacchi a pelo o asciugamani, dormire in rifugio comporta un minimo di disagio perché bisogna portare i propri ricambi sulle spalle. Dimenticate i valigioni delle ferie: via il phon, l'accappatoio, il rasoio, le scarpe di ricambio. Se non ci si ferma una settimana, si può stare una sera senza farsi la barba o la doccia. Nei rifugi la vita è spartana e anche questa, alla lunga, diventa una comodità: non ci si deve più preoccupare di tante cose superflue. E poi volete mettere una serata al buio, in montagna, con gli occhi sollevati verso un cielo da dieci milioni di stelle?

Rifugio Troncea

Frazione Troncea - Pragelato (TO)

Tel. 320 1871591

www.rifugiotroncea.it

Per arrivare a questo rifugio si deve camminare un paio di ore. Il percorso, lungo circa 5 chilometri con 330 metri di dislivello, è su strada sterrata ben tracciata e ben segnalata. Va bene sia per i bambini così piccoli da essere portati sullo zainetto sia per i più grandicelli. Quelli di età 3-6 anni potrebbero impiegarci un po' di più. Lungo il percorso si costeggia il Torrente Chisone che, in determinati periodi, forma pozze d'acqua facilmente accessibili: il gioco preferito di tutti i passanti è tirarci dentro sassi e rametti. Alle spalle del rifugio si trova un alpeggio che è uno dei produttori del prelibato Plaisentif, il "formaggio delle viole", così chia-

mato poiché prodotto con il latte delle mucche che hanno pascolato sui prati ricoperti da questo bel fiorellino che fiorisce tra giugno e luglio. La stagionatura dura 80 giorni e può essere commercializzato solo dalla terza domenica di settembre (e solo per un breve periodo, vista la quantità ridotta di forme disponibili). Nel rifugio ci sono quaranta posti letto suddivisi in camerette da 4 a 6 posti. Vi si svolgono workshop fotografici rivolti ai bambini. La copertura telefonica è minima. Apre nei weekend da ottobre a maggio, continuativo da giugno a settembre.

COSA FARE DAL RIFUGIO

Imboccando il sentiero alle spalle della bergeria (segnaletica "Laval") si percorre un bellissimo sentiero che porta verso l'imbocco della Val Troncea passando a mezzacosta attraverso i pascoli. È molto suggestivo soprattutto tra giugno e luglio, nella piena fioritura dei pascoli. Giunti ai ruderi della borgata Seytes (attenti alle marmotte), il sentiero scende ripidamente portando sulla strada sterrata percorsa per salire al rifugio, poco a monte del bivio con la borgata Laval.

DOVE

Si va verso la Val Chisone, poco oltre Pragelato, in direzione Sestriere, poi si imbocca la Val Troncea fino alla località Pattemouche. Parcheggio poco prima del ponte. Fino alla borgata Traverses, all'imbocco della Val Troncea, si è sulla linea di autobus della Sapav della direttrice Torino-Sestriere (info: 800 801901 www.sapav.it). La borgata di Troncea, in estate, usufruisce di un servizio navetta (info: 348 6053503).

Rifugio Levi-Molinari

Grange della Valle - Exilles (TO)

Tel. 0122 58241

www.rifugiolevimolinari.it

Il rifugio più facilmente raggiungibile e vicino a Torino, basta appena un quarto d'ora di passeggiata tranquilla inizialmente su strada sterrata e poi su sentiero, ben segnalato, con un dislivello davvero irrilevante.

È adatto a tutte le età, ma in particolare modo alla fascia che va dai 3 ai 7 anni, quando non è più possibile portarli nello zaino ma non sono ancora così allenati da percorrere lunghe distanze.

La caratteristica principale è la presenza di massi erratici: una tentazione irresistibile per i piccoli baby climber. Altra nota di grande interesse è sicuramente il piccolo corso d'acqua che attraversa il piano davanti al rifugio: meglio portarsi le calze di ricambio. Il rifugio dispone di 46 posti letto: 4 stanze da due/tre letti, 1 camerata da 6 posti e 1 camerata da 32 posti. Vi si svolgono molte attività: campi natura per bambini, concerti, proiezioni di video e fotografie, convegni e workshop fotografici per grandi e piccini.

Non c'è copertura telefonica, ma la connessione Wi-Fi è gratuita.

Aperto tutti i giorni da metà maggio a metà settembre e solo i weekend da metà settembre a metà ottobre.

COSA FARE DAL RIFUGIO

Una bella passeggiata al Vallone di Galambra. Dal rifugio si segue la strada sterrata attraversando il ponticello e quindi il guado, poi si prende la stradina sulla sinistra e si passa davanti un grosso masso erratico (cartelli di legno tra cui Colle d'Ambin). Si percorre un tratto in



salita graduale in mezzo alla lariceta per sbucare nel Vallone di Galambra costellato da numerosi massi erratici, alcuni assai belli da arrampicare. Qui è possibile scorazzare in libertà mangiando un panino seduti sul prato. Per il ritorno si può scegliere la via dell'andata oppure percorrere un giro circolare attraversando (se è in secca) il torrente. Tornando verso il rifugio si passa vicino a curiose formazioni rocciose che ricordano dei giganti addormentati (il percorso però non è segnato).

Una confidenza: se saprete ringraziarvi il "padrone di casa", Didier, potrebbe portarvi al piccolo e meraviglioso laghetto segreto.

DOVE

Il Rifugio si trova in Valle Susa. Per raggiungerlo, dalla SS24 tra Exilles e Bardonecchia si devia per Ecluse e quindi Grange della Valle, lungo 8 km di strada stretta ma asfaltata. Parcheggio poco prima del ponte di Grange della Valle.

In treno è possibile arrivare fino alla stazione di Salbertrand, quindi si prosegue in taxi o a piedi (2 ore e 30 minuti circa).

Rifugio W. Jervis

Bobbio Pellice (TO)

Tel. 0121 932755 - 0121 011000

www.rifugiojervis.it

Un itinerario un poco impegnativo ma dal grande fascino. I metri di dislivello da percorrere sono 500, su una distanza di circa 4 chilometri. Vi sono due possibili itinerari: si consiglia di seguire la via del sentiero, che passa nei pressi di una spettacolare cascata. Il tempo necessario per percorrerla è di circa 2 ore. In alternativa è possibile percorrere tutta la via sterrata, allungando però il tragitto di 3 chilometri e di almeno 45 minuti. Il tragitto raccomandato ha un che di selvaggio e sembrerà di essere piccoli esploratori nelle vallate selvagge dell'Urubamba, in Perù. Si ricorda sulla strada sterrata pas-

sando davanti all'imponente Cascata del Pis e si conclude nell'ampio pianoro che ospita il rifugio.

La passeggiata è fattibile per i bambini che viaggiano nello zainetto e per i più grandi, in grado di sostenere una lunga camminata. La fascia di età dai 3 ai 6 anni potrebbe trovare qualche difficoltà anche se il tragitto è così vario da non esser mai noioso. Prevedete almeno il doppio del tempo, perché ogni due passi c'è qualcosa di affascinante: ponti sospesi su torrenti roboanti, cascate, fioriture o il semplice ma grandioso spettacolo della natura.

Il rifugio offre un centinaio di posti con 10 camerette e 4 camerate. Vi si svolgono concerti jazz e workshop fotografici. Non c'è copertura telefonica, ma la connessione

Wi-Fi nel salone. Sempre aperto.

COSA FARE DAL RIFUGIO

La Conca del Pra si spalanca dai piedi del rifugio. Un fiume sinuoso la solca allungando pigramente il suo corso in curve e controcurve placide: il posto perfetto per una passeggiata senza meta e senza orologio, dove sdraiarsi sull'erba verde ascoltando il lento mormorio delle acque, o per una giornata di giochi sfrenati a creare dighe, lanciare sassi e correre a perdifiato!

DOVE

Il rifugio si trova in Val Pellice, a Villanova. Il parcheggio è prima delle case. La vallata è servita da autobus solo fino a Bobbio Pellice.